

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 20 euro 0,80 Domenica 27 maggio 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net ~ www.settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Questione di nomi

I genitori di una bambina di un anno e mezzo che hanno chiamato la figlia Blu sono stati convocati dalla procura di Milano per rettificare l'atto di nascita. Altrimenti, spiega il padre Luca, "rischia di essere il giudice a decidere il nome di nostra figlia, se non ne indicheremo noi uno. Sembra che la legge non lo impedisca".

La notizia è apparsa sui principali organi di informazione di questa settimana. Secondo i genitori di Blu, Vittoria e Luca, la magistratura si rifà all'articolo 35 del Dpr 396/2000 in base al quale "il nome imposto al bambino deve corrispondere al sesso".

"Considerato che si tratta di nome moderno legato al termine inglese Blue, ossia il colore blu, e che non può ritenersi attribuibile in modo inequivoco a persona di sesso femminile - si legge nella lettera di convocazione in tribunale - l'atto di nascita deve essere rettificato". Una soluzione potrebbe essere anteporre "altro nome onomastico femminile che potrà essere indicato dai genitori nel corso del giudizio". Ma il padre non ci sta: "Andrea, che in greco significa uomo, è accettato come nome femminile. Non si vede perché Blu non sia accettato. È una discriminazione assurda".

In anagrafe a Milano, Luca e Vittoria erano stati messi in guardia dal personale amministrativo sul fatto che il nome avrebbe potuto essere contestato. Ed è stato lo stesso personale dell'anagrafe ad avere inviato la segnalazione in procura.

Vittoria e Luca si sono informati sulla storia di Blu come nome femminile: "La figlia di Beyoncé si chiama Blu. Così una bambina di Genova, e anche una trentenne che abita sempre in Liguria. Di Blu in Italia ce ne sono diverse e sembra si chiamasse così anche la figlia di Rossella O'Hara".

Non sappiamo come finirà la vicenda. Tuttavia mi sembra emblematica dello spirito del tempo. Oggi si va alla ricerca di originalità ad ogni costo con ispirazioni le più fantasiose possibili. Ci sono alcuni comuni del nostro territorio del centro Sicilia che presentano elenchi di nomi di bambini tra i più assurdi e strampalati (spesso traslitterazioni storpiate di nomi stranieri, cito ad esempio il nome di una bambina chiamata Daiana, italianizzazione dell'inglese Diana o Ketrin, storpiatura dell'inglese Catherine) che probabilmente marcheranno a vita i loro portatori. La loro ispirazione si rifà a personaggi dello sport, del cinema, delle telenovelas..., abbandonando la tradizione cristiana di imporre nomi di santi o di personaggi biblici, così come prevede la legge ecclesiastica almeno all'atto del battesimo. Ma tant'è che oggi anche il battesimo dei figli, al pari degli altri sacramenti, è in caduta libera, secondo la moda pseudo moderna di lasciar decidere agli interessati una volta maggiorenne. Ma se non è stato chiesto a questi bimbi di nascere alla vita biologica, come mai invece ora bisogna chiedere loro se nascere alla vita divina?

Tornando alla questione dei nomi, perché non rispettare l'antica consuetudine di ereditare i nomi dei nonni? Agevolerà certamente la possibilità di identificare il parentado e consoliderà il senso dell'appartenenza.

Giuseppe Rabita

www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento delle notizie on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici abbonandoti e facendoci conoscere!

ENNA

Continua il calvario degli utenti al CUP. File interminabili e ore di attesa per prenotare una visita

di Giacomo Lisacchi

3

Oggi la Città dei Mosaici accoglie le 56 confraternite della Diocesi per il loro annuale cammino giunto all'VIII edizione. Un lungo corteo di standardi e confrati in processione fino alla Cattedrale

a pag. 5

PIAZZA ARMERINA

Consegnato al C. P. O. di Poste Italiane Caltanissetta il 25 maggio 2018

Sinodo, le risposte dei giovani piazzesi



Presentati i dati di una ricerca sociologica sui giovani della Diocesi. Sul rapporto con la fede, il 35% non conosce il Vangelo, però il 46%, in controtendenza con i dati nazionali, si dice credente. Alla Chiesa chiedono apertura e accompagnamento

Si è svolta sabato 18 maggio, presso la parrocchia Santo Stefano di Piazza Armerina, l'assemblea diocesana dei giovani. L'incontro nasce alla fine di un primo percorso compiuto in questi mesi attraverso le tende dell'ascolto, che hanno preceduto l'inizio del prossimo Sinodo sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

L'assemblea è iniziata con presentazione della ricerca su "Giovani e fede" dal professore Alfonso Gambacurta, docente di Sociologia presso l'Università La Sapienza di Roma. Dopo il primo momento, i ragazzi divisi in gruppi, hanno discusso su diversi temi: il rapporto con gli altri, il rapporto con Gesù, l'impegno di vita nella società e l'utilità della religione cattolica nelle scuole. I dati di questi laboratori sono stati, poi, riferiti a tutti i partecipanti tramite un momento di condivisione. Afferma don Filippo Celona, direttore della Pastorale Giovanile diocesana: "I giovani sognano una Chiesa aper-

ta e sacerdoti sempre più disponibili; terremo sicuramente conto di queste istanze e continueremo il nostro impegno come Chiesa diocesana. Il prossimo 4 e 5 agosto vivremo un pellegrinaggio ad Aidone presso il Santuario di San Filippo e un momento di festa, che coinvolgerà tutti i giovani dei vicariati della nostra diocesi; dal 10 al 12 agosto parteciperemo all'incontro dei giovani con Papa Francesco al Circo Massimo di Roma".

Ha espresso entusiasmo anche il Vescovo, mons. Rosario Gisana, che durante l'omelia della veglia di Pentecoste ha delineato i tratti dell'apostolo e della Chiesa come "stampella"; inoltre ha proposto di far diventare questo momento di condivisione e di preghiera un appuntamento annuale, poiché soltanto ricolmi di Spirito Santo possiamo testimoniare una Chiesa che in uscita si fa prossima.

Francesco Spinello

continua a pag. 8...

Festa della Famiglia

Si celebra oggi a Montagna Gebbia, a conclusione dell'itinerario formativo proposto dall'ufficio Diocesano della Pastorale Familiare. Interviene l'avv. Valentina La Verde già membro dell'Equipe nazionale di Pastorale giovanile.

a pag. 5

diocesi

anniversario

A 26 anni dalla strage di Capaci, una riflessione del teologo Massimo Naro alla luce della recente lettera dell'Episcopato siciliano, "Convertitevi".



a pag. 6

GELA I magistrati accolgono la richiesta di deferimento del Comune alla procura contabile

Ritardi e carenze, ora il monitoraggio

Ritardi e carenze. I magistrati della sezione di controllo della Corte dei Conti di Caltanissetta hanno accolto la richiesta di deferimento del Comune di Gela alla Procura contabile. Emerge dalla valutazione per l'anno 2016 sulla scorta del dossier che il sindaco Domenico Messina e i funzionari dell'Ente hanno presentato ai magistrati contabili nel maggio del 2017.

L'ennesimo problema della giunta Messinese allo sbando, con due assessori mancanti e una serie infinita di istanze mai esaurite che creano disagi nella popolazione.

"Rilevanti carenze del controllo di gestione, nonché la mancata attivazione del controllo strategico all'interno dell'ente, del controllo strategico sugli organismi partecipati - si legge nel provvedimento della sezione di controllo - e del controllo di qualità dei servizi erogati, in violazione del disposto dagli artt. 147, comma 2, 147-ter e 147-quater del Tuel". Ri-

tardi nella costituzione degli organismi previsti dalla normativa e il rischio di buchi amministrativi e finanziari. I magistrati della Corte dei conti non hanno accolto le controdeduzioni, dell'ex assessore al Bilancio Fabrizio Morello, del Segretario generale Salvatore Pignatello e del dirigente Alberto Depetro.

"In relazione ai singoli profili il Comune, nella memoria prodotta, non ha fornito sostanziali elementi di chiarimento, che avrebbero potuto contribuire a superare le osservazioni formulate sulla assenza di un sistema di controlli interni, che vengono anzi confermate, fatta parziale eccezione per il controllo di regolarità amministrativo-contabile - ancora nella relazione - con riferimento al controllo di gestione, la rilevata assenza di un sistema di contabilità economica e l'assenza di un piano dei conti integrato non rende praticabile l'indispensabile rilevazione di costi e ricavi dell'azione amministrativa". Nel periodo compreso fra il

dicembre 2017 e i primi mesi dell'anno in corso, il sindaco Domenico Messina ha firmato nomine negli organismi di controllo, che per i magistrati della Corte dei conti sono arrivate fuori dai termini previsti dalla legge. Si potrebbe configurare l'illegittimità e danno erariale: si tratta del nucleo di controllo gestione (dal quale si è appena dimessa Loredana Lauretta), del nucleo per il piano strategico e dell'Organismo indipendente di valutazione.

Il giudizio della sezione di controllo della Corte dei Conti è negativo. "Il controllo di gestione deve infatti essere svolto in relazione ai singoli servizi e centri di costo e deve verificare i mezzi finanziari acquisiti, i costi dei singoli fattori produttivi, i risultati qualitativi e quantitativi ottenuti e, per i servizi a carattere produttivo, i ricavi - scrivono i magistrati - la mancata attivazione di un sistema di contabilità economica, che supporti l'affidabilità del controllo di gestione, fornendo puntuali

informazioni circa l'efficienza gestionale in termini di adeguato consumo di risorse, rischia di ridurre tale attività a mero adempimento formale, vanificandone le finalità e frustrando il processo di programmazione e controllo dell'Ente. Comporta l'obbligo di effettuare monitoraggi periodici sull'andamento dei propri organismi partecipati - concludono - per la verifica di eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati, oltre che per evitare squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio comunale, fornendo quindi uno strumento fondamentale di controllo direzionale, di cui il Comune risulta da sempre sprovvisto.

Gli accertamenti vanno segnalati alla competente procura regionale di questa Corte ai fini dell'eventuale applicazione della sanzione prevista dall'art. 148, comma 4, del TUEL".

Liliana Blanco

in breve

Barrafranca sperimenta la raccolta differenziata

Scatta la raccolta differenziata a Barrafranca. Salvi, dunque, i 22 posti di lavoro degli operatori ecologici che passeranno alle dipendenze della ditta Co.Ge.Si. di San Giuseppe Jato, nel palermitano. L'annuncio è del sindaco Fabio Accardi che ha già distribuito i volantini per la programmazione della raccolta. "I cittadini capiscano che questa volta sarà quella buona", dice auspicando la massima collaborazione. La differenziata parte con il 'porta a porta'. "Ma - ribadisce il primo cittadino - è fondamentale la collaborazione dei cittadini affinché il servizio possa funzionare correttamente. La corretta gestione del servizio porterà ad avere una città più pulita ed a misura d'uomo".

In via Salonicco c'è "Gela in miniatura"

"Gela in miniatura". Questo il nome del Parco culturale nato da un'idea dell'imprenditore Giuseppe Cannizzaro in collaborazione con il Gruppo Archeologico Geloi ed il Liceo Artistico di Gela, coordinati dal dott. Giuseppe La Spina. Nel parco sarà possibile ammirare fedeli riproduzioni in miniatura dei maggiori siti culturali di Gela, e tra questi: la Colonna dorica, il Castelluccio, la Torre di Manfria, le Mura Timoleontee e la Statua di Cerere. Il parco offre inoltre un orto Botanico con specie di piante provenienti da tutta la Sicilia e non solo. Il parco verrà inaugurato oggi, alle ore 17:00, in via Salonicco nel quartiere Scavone.

"Gelone, la spada e la gloria" al Liceo Eschilo a Gela

In un'affollata aula magna del Liceo classico Eschilo di Gela, si è svolta la proiezione del docu-film "Gelone, la spada e la gloria" di Gianni Virgadola. Apprendere, imparare la storia attraverso un film è certamente il modo più stimolante per guardare al passato e arricchire il proprio bagaglio culturale. Anche per questo, in occasione della manifestazione, il dirigente scolastico Gioacchino Pellitteri ha invitato gli studenti a preparare un componimento sulla figura del Tiranno della famiglia dei Dinomenidi, vissuto nel periodo più aureo della Sicilia; quella Sicilia greca che oggi appartiene al Mito. Alla presentazione del lungometraggio, realizzato dall'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, hanno presenziato, tra gli altri, lo storico e critico cinematografico Nino Genovese e l'archeologo Angelo Mondo. (M.A.V.)

IMMIGRAZIONE A Piazza e a Pietraperzia due serate dedicate all'integrazione

A tavola col cibo dei migranti

"Immigrazione ed integrazione sono i temi che quest'anno i ragazzi hanno deciso di concretizzare e portare all'attenzione dei piazzesi. La scelta di questo ambito di azione sociale ci ha permesso di ampliare l'orizzonte verso nuove realtà e di dedicarci al prossimo nello spirito del servizio individuale e comunitario". A parlare è Mirko Milazzo, capo clan del gruppo scout di Piazza Armerina che, sotto lo slogan "Conosciamoci", ha presentato, nel chiostro della chiesa di San Pietro la veglia organizzata dal Gruppo Scout Piazza Armerina 1- La Branca R/S "I 100 Passi". L'iniziativa si è tenuta al termine del Capitolo annuale sul tema dell'immigrazione/integrazione che ha avuto come ospiti i giovani migranti dello Sprar di Piazza Armerina, con l'equipe dell'Associazione Don Bosco 2000.

Un percorso diviso in tappe dove sono state raccontate le storie di alcuni migranti: il viaggio nel deserto, l'arrivo in Libia, il viaggio in mare e la riproposizione del monologo "La Notte..." di Pier Francesco Favino. La storia di Karim, un giovane migrante della Guinea, ospite dello Sprar di Piazza Armerina. Toccante è stato per i ragazzi migranti ricordare chi non ce l'ha fatta, chi è morto durante il viaggio, soprattutto in mare. I giovani scout hanno

posto sulle panche dei numeri, rappresentanti le persone che sono morte durante il viaggio, e hanno chiesto alla platea di voler condividere un pensiero per chi non ce l'ha fatta: "dobbiamo pregare per loro e per le famiglie che non hanno potuto piangere i loro figli" ha detto Sarr Ndiaga, Mohamed Missbah: "avevo 15 anni quando ho lasciato la Guinea...durante il viaggio ho subito violenze...quando sono arrivato in Italia avevo un sogno...integrarmi subito, così ho imparato la lingua italiana..."

"Un lavoro di sensibilizzazione e conoscenza del mondo dei migranti, quello della Don Bosco 2000, che sta coinvolgendo il mondo della scuola e dell'associazionismo, che sta lavorando insieme a noi nella direzione di un cambiamento culturale, fondato sui valori di solidarietà e accoglienza" dice Samantha Barresi, coordinatrice del progetto Sprar.

La serata si è conclusa con una cena etnica in cui i giovani migranti hanno fatto degustare ai giovani scout piatti tipici di Nigeria, Gambia e Guinea.

Marta Furnari

"Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere, poi mettili con passione a realizzarlo nella vita". Commenta così il Coordinatore del neonato Centro di Accoglienza di Pietraperzia gestito da Don Bosco 2000, Antonino Sella, la serata svolta il 18 maggio scorso nell'atrio antistante il centro. Don Bosco 2000 accoglie in 5 città siciliane (Aidone, Catania, Piazza Armerina, Pietraperzia, Villarosà) con particolare dedizione alla promozione di eventi interculturali che favoriscano l'integrazione dei giovani africani accolti e le comunità locali.

Venerdì sera si è svolto un evento interetnico con degustazione di piatti tipici africani, bengalesi e italiani.

Dopo i fatti incresciosi accaduti nei primi giorni di apertura del centro, è stata molto apprezzata la partecipazione della cittadinanza pietrina, delle numerose associazioni, del vicario foraneo nonché parroco della Chiesa Madre don Osvaldo Brugnone e, non ultimi, del Primo Cittadino, Avv. Antonio Bevilacqua e dei suoi consiglieri, costantemente vicini a Don Bosco 2000.

È con fierezza che possiamo pensare oggi all'accettazione della Comunità di migranti da parte del territorio, segno che una accoglienza di qualità è possibile e stimolo per Don Bosco 2000 a continuare il percorso di lotta a ogni forma di discriminazione, riecheggiando le iniziali parole

di Martin Luther King. "Continueremo a lavorare per l'accoglienza e l'integrazione, promuovendo libertà e diritti umani, conclude il Coordinatore, certi che una buona accoglienza è possibile, con il sostegno dell'amministrazione comunale e della cittadinanza. Il territorio che accoglie è la più alta forma di civiltà". Da quando sono in paese, cioè dai primi di febbraio, i ragazzi immigrati hanno svolto diverse attività di integrazione: dalla cura del verde pubblico delle fioriere di via Barone Tortorici, alla pulizia e riutilizzo del campetto sito sotto il castello.

Un modo per mostrare amicizia verso la comunità ospitante dopo il vile gesto intimidatorio della fucilata sparata nella notte del 14 febbraio scorso, a pochi giorni dal loro arrivo, contro una finestra della loro abitazione ad altezza d'uomo, frutto del clima di odio seminato attraverso i social.

Per la cronaca i piatti tipici sono stati approntati, oltre che dai ragazzi immigrati, anche dalle consorelle dell'Addolorata, dal gruppo di S. Rita, Rinnovamento nello Spirito e singoli cittadini.

L'Angolo della Prevenzione



L'Ebola un nuovo focolaio in Congo

Nella Repubblica Democratica del Congo a Mbandaka è stato segnalato recentemente un nuovo focolaio di Ebola che desta seria preoccupazione all'OSM per la possibilità dell'esplosione epidemica visto che la città conta più di un milione di abitanti. L'Ebola è un virus estremamente aggressivo per l'uomo, tanto da essere mortale nell'86% dei casi. Il virus causa febbre con emorragie interne ed esterne, malessere

generale diarrea e vomito. Il primo ceppo di tale virus fu scoperto nel 1976, nello Zaire. Finora sono stati isolati quattro ceppi del virus, di cui tre letali per l'uomo. Fin dalla sua scoperta, il virus ebola è stato responsabile di un elevato numero di morti. Il virus è trasmesso all'uomo tramite contagio animale o uomo-uomo entrando in contatto con il sangue e i fluidi corporei di soggetti infetti. Il periodo d'incubazione può variare dai

2 ai 21 giorni, ma generalmente è di 5-10 giorni. Mentre il ceppo di Ebola, recentemente scoperto nel 2012, denominato "Reston" si trasmette per via aerea come la normale influenza stagionale da qui la sua pericolosità. Tuttavia è piuttosto improbabile che l'ebola possa svilupparsi con caratteristiche pandemiche a livello mondiale, per via della sua difficoltà a diffondersi per via aerea e a causa del lasso di tempo in cui il virus assume caratteristiche contagiose atte

alla diffusione, in comparazione con altre malattie infettive. Inoltre, l'instaurarsi di sintomi precoci dal momento in cui la malattia diviene contagiosa rende remota l'eventualità che un individuo colpito sia in grado di effettuare viaggi permettendo lo spostamento del contagio. Alcuni animali sono dei "serbatoi" virali come ad esempio scimmie e pipistrelli che ospitano il virus Ebola senza essere sintomatici cioè nello stato di portatore sano. Ancora, malgrado gli studi, non si è riusciti a costruire un

vaccino specifico e alcuni farmaci sono ancora sperimentali. Ma un lato rassicurante interessa la malattia in quanto si sospetta che il virus possa essere utilizzato come arma biologica rientrando nella categoria A degli agenti di bioterrorismo. Nel 1992 la setta giapponese Aum Shinrikyo, il cui leader, Shoko Asahara, inviò circa 40 membri in Zaire i quali si finsero di supporto medico alle vittime dell'ebola, nel tentativo di acquisire un campione virale.

a cura del dott. Rosario Colianni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Al Cup dell'Umberto I regna il caos. Utenti esasperati

Disagi interminabili



Sono quattro mesi che al Cup dell'ospedale Umberto I°, chi deve prenotare una visita, pagare esami medici o quant'altro, è costretto a sottoporsi a un autentico calvario. Anche in questi giorni, file chilometriche e attese infinite per centinaia di cittadini. La maggior parte dei presenti sono anziani. E moltissimi non trovano posto a sedere e attendono in piedi.

Come un anziano signore che si lamenta: "Cose da pazzi, sono qui da oltre un'ora e con questo "lustru di luna" non si sa quando toccherà il mio turno. Ma nessuno prende provvedimenti"? Un signore si avvicina a noi e con viso arrabbiato ci dice:

"Non basta qualche articolo di tanto in tanto, deve insistere e scriva che quello che sta avvenendo da mesi è semplicemente vergognoso. All'apertura, gli sportelli in funzione erano due; dopo un po' di tempo apre il terzo ma subito dopo chiude uno dei tre". Si avvicina un altro e racconta: "Questa mattina, alle 8,30, ho accompagnato mia moglie al reparto oncologico, mi hanno preparato la cartella per il ricovero. Sono le 10 e ancora sono qui che aspetto". Intanto gli animi si continuano a scaldare e pare, secondo quanto ci hanno riferito alcuni cittadini, che spesso in sala si fanno vedere anche i carabinieri per verificare

8,45, quando siamo entrati nella struttura, abbiamo staccato il nostro biglietto; alle 10,30 circa avevamo ancora altre 25 persone davanti a noi. Mentre mercoledì, allo stesso orario, nel prendere il numero abbiamo rilevato dal sistema "gestione code" che davanti a noi c'erano 61 persone, siamo ritornati alle 10 e ci ha informato che c'erano ancora 40 persone in fila prima di noi.

Per capirne di più, abbiamo cercato di parlare con qualche dirigente, ma nessuno era autorizzato a rilasciare dichiarazioni, compreso il responsabile del Cup, che gentilmente ci ha invece indirizzato alla responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubbli-

co. Non l'abbiamo trovata in ufficio, ne siamo riusciti a contattarla telefonicamente.

Ai dirigenti dell'Asp volevamo chiedere: perché il Cup, a distanza di mesi, non continua a funzionare correttamente, considerato, come ci ha detto un operatore del vecchio gestore, che il sistema informatico è sempre lo stesso? Ma riteniamo anche che sia arrivato il momento, come suggeriscono molti cittadini, che il Comune di Enna debba intervenire e chiedere lumi e chiarimenti all'Asp sul disservizio Cup e perché da metà gennaio, cioè da quando ha deciso di non rinnovare l'incarico alla ditta esterna e di espletare il servizio con personale interno, vi sono tutte queste difficoltà. Intanto nel generale disagio, va aggiunto, c'è anche una componente di scarso funzionamento del servizio di prenotazione telefonico chiamando il numero verde da rete

da rete cellulare 0935 1825182.

Perché puoi sì prenotare, ma in ogni caso devi sempre passare dal Cup, quindi fare fila, per ritirare il foglio di prenotazione prima di avere erogata la visita specialistica ambulatoriale. Insomma, un calvario e lagnanze a non finire che rallenta anche il lavoro dei reparti e degli ambulatori.

Una soluzione invece potrebbe essere, come avviene in molte Asp del nord, quella di sistemare nella sala d'attesa un totem. Il totem potrebbe infatti gestire in maniera automatica il pagamento del ticket, la fissazione dei relativi appuntamenti, snellendo le file e permettendo in questo modo a chi lavora negli sportelli di non trovarsi di fronte troppa gente.

Una soluzione che potrebbe essere molto utile anche per aiutare l'utenza.

Giacomo Lisacchi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Dare radici ai giovani

Recentemente mi hanno colpito le parole di papa Francesco ai preti di Roma, riprendendo un passo di Gioele, capitolo 3, versetto 1: "I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno". Il commento che ha scritto don Antonio Rizzolo su famiglia Cristiana è: "È il tempo di questa gioia nel rapporto con i giovani. E questo è uno dei problemi più seri che noi abbiamo adesso. Ancora siamo in tempo, perché si tratta di dare radici ai giovani. È curioso: i giovani si capiscono meglio con i vecchi che con i genitori, perché c'è nei giovani una inconscia ricerca di identità, di radici e gli anziani la danno, i nonni. Ma questo della generosità, del "buon vino" li aiuta tanto; e il dialogo con i nipotini, con i giovani. E ancora dice: "Il problema è che spesso i giovani non ascoltano veramente nessuno e si sentono terribilmente soli, chiudendosi nel loro mondo. Da questo punto di vista l'idea del Papa, in vista del Sinodo dei vescovi, di mettersi in ascolto delle nuove generazioni mi sembra quella più adeguata. Spesso i genitori non si mettono davvero in dialogo con i figli e cercano di rimediare con l'iperprotezionismo o con l'eccessivo permissivismo. D'altra parte, il dialogo tra generazioni è sempre stato difficile, pure nei tempi passati". Eccessiva protezione e permissivismo sono due eccessi tipici dei genitori di oggi; si assiste ad un vero e proprio scollamento a causa anche della crisi economica che spinge entrambi a lavorare pur di arrivare a fine mese. Le conseguenze inevitabili sono che molti padri e molte madri perdono di vista i loro figli pensando sempre che tutto vada bene e magari non facendo loro mancare i soldi da spendere in inutili banalità. La consulente familiare Marilena Cremaschini scrive sul suo blog: "I genitori permissivi, o con un termine più moderno definiti democratico - permissivi, hanno dato vita ad un ruolo genitoriale diverso da quello assunto dalle generazioni precedenti, meno rigido ed imperioso, più tollerante, più lassista, con l'inclinazione a considerare l'educazione come un'esperienza che il figlio, bambino o adolescente deve fare da sé, concedendo loro ampio potere e spazio di decisione. La convivenza coi figli è più impostata sul dialogo, sulla gestione del ruolo da un punto di vista puramente amicale e senza creare conflitti, le decisioni sono prese da tutti i membri assumendo un pari grado e valore, ognuno è responsabile per se stesso. Ma così non va e nemmeno si forma l'educazione e la maturità necessaria di un figlio". L'esperta ritiene che i figli devono avere come riferimento dei genitori, comprensivi ma anche rigidi quando serve, perché i piccoli devono imparare le regole anche se non le condividono. I genitori devono rappresentare l'autorità da seguire, se non si segue questo percorso non si instaura nessun tipo di educazione lasciando al figlio ogni responsabilità.

info@scinardo.it

Domenica negozi chiusi, ma è boomerang

A Gela la commissione Sviluppo economico si intesta la battaglia della chiusura domenicale dei negozi ma è un boomerang. I membri Luigi Di Dio, Sandra Bennici, Salvatore Scerra, Anna Comandatore e Simone Morgana, hanno incontrato i rappresentanti delle organizzazioni datoriali Antonio Ruvio (Confartigianato), Francesco Trainito (Concommercio) e Armando Grimaldi (Fipe) con l'obiettivo di avviare un confronto sulla chiusura dei supermercati legati alla grande distribuzione organizzata, nelle domeniche e nei festivi.

La motivazione che ha portato la commissione verso questa tematica è quella di volere ottenere una maggiore tutela delle famiglie alle quali i lavoratori, lavorando la domenica, sottraggono tempo. "Questa scelta parte dalla consapevolezza che la legge lascia libere le attività commerciali di aprire la dome-

nica - scrivono in un documento i consiglieri comunali - ma l'analisi normativa, soprattutto costituzionale, garantisce la tutela della persona e della famiglia, oggi posta in secondo piano dalla costante ricerca del profitto economico, soprattutto all'interno di settori di impresa molto ampi". I rappresentanti datoriali hanno dato risposte negative alle domande della commissione, giudicando non opportuna una scelta del genere e auspicando, anzi, politiche di favore verso la grande distribuzione organizzata.

"Questo tema era già presente su un tavolo di trattativa regionale e anche volendo ci sono leggi nazionali ed europee che sono molto chiare in merito - dice Trainito, presidente della Concommercio - La lamentela di pochissimi supermercati locali ed in particolare dei lavoratori a cui non è riconosciuta l'indennità domenicale e l'even-

tuale straordinario, è un tema che invece interessa moltissimo le associazioni datoriali, infatti, è stata condivisa la volontà della commissione di attivare controlli in questo senso".

Trainito dà una nuova chiave di lettura: quella che o datori di lavoro non vogliono versare le indennità della domenica e quindi preferiscono chiudere. "La domenica gli acquirenti sono liberi - prosegue - e i cittadini vanno a spendere lontano da Gela. Così non si fa sviluppo economico ma controsviluppo. È stato chiesto di vigilare sulla panificazione domenicale e su tutte le attività abusive che non essendo in regola con il personale dipendente e con le autorizzazioni fanno concorrenza sleale a tutti gli imprenditori onesti che lavorano nel rispetto delle regole".

"L'incontro tra Associazioni di Categoria e commissione - scrive Casartigiani - ha fatto

constatare ancora una volta una politica superficiale ad affrontare realmente il problema. Invece di lavorare per creare ricchezza, per quel poco che è rimasto, lo soffochiamo".

Per il presidente di Casartigiani Ruvio le polemiche sono "ipocrite". "Fa sorridere che chi oggi protesta contro la possibilità degli esercizi commerciali e artigianali di rimanere aperti anche nei giorni festivi, è lo stesso che piange la crisi del commercio e la forte disoccupazione in Italia", ancora Ruvio. "Un corto circuito ipocrita - ribadisce - che vede coinvolti in modo diretto i consumatori i quali, al contrario, concentrano i propri acquisti proprio la domenica e nei giorni di festa, ossia in quei giorni in cui sono più liberi di uscire, girare per negozi e fare compere".

LB

Lacchiana pensa ancora agli arabi...

I ciclisti della corsa rosa dovevano ancora arrivare ad Aidone. Ma Edoardo Camurri, il conduttore televisivo che li "precorre" col programma "Viaggio nell'Italia del Giro", aveva già individuato i personaggi da intervistare e le storie del territorio da raccontare. Certo, il museo e la Dea e poi Morgantina; come non riferire di tali magnificenze che ogni anno attirano migliaia di visitatori. Ma nel normanno paese degli Erei un ruolo da protagonista se l'è preso il sindaco Enzo Lacchiana, con la sua candida verità sul ritorno degli arabi.

Ne ha parlato in piazza da solo, piantato in piedi in abito scuro e cravatta, con la telecamera che lo riprendeva mentre con la mano si proteggeva gli occhi dall'intensa luce del giorno e nel contempo sembrava scrutare lontano. «Dove guarda con quell'intensità?», gli chiede ironico Camurri. «Guardo verso la Mecca - risponde lui - perché attendiamo proprio in questi

giorni che ritorni una delegazione del governo dell'Arabia Saudita per eventuali importanti finanziamenti qui ad Aidone».

Sembrava una vicenda già chiusa questa degli arabi che devono arrivare nel territorio ennese. Un argomento che nel 2016 aveva infiammato gli animi quando si seppe della firma di un protocollo d'intesa da parte dei sindaci di Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera per realizzare con i sauditi un centro culturale islamico, una moschea e diverse iniziative intese a far rivivere le gesta degli emiri che per oltre due secoli avevano dominato la Sicilia.

Furono momenti di tensione, con la nascita di vari movimenti di protesta che si opponevano al progetto in quanto temevano questa massiccia e organizzata presenza degli islamici. Il rischio di realizzare la moschea rientrò in maniera un po' grottesca: si "scopri" che ci volevano autorizzazioni di maggior rango rispetto a quelle

rappresentate dai sindaci. Eppure le parole di Lacchiana, quell'«attendiamo proprio in questi giorni» (se non sono una boutade) allarmano nuovamente le popolazioni del comprensorio.

«Io al suo posto avrei tremato - incalza Camurri - non ha avuto paura quando il governo saudita si è messo in contatto con lei?». «Assolutamente no - dice il sindaco di Aidone - tra l'altro hanno inviato dei messaggeri, degli ambasciatori che sono venuti nei giorni precedenti e che sono delle nostre zone». Ma chi saranno questi messaggeri? Forse degli intermediari economici e politici che, fittati gli affari possibili con i sauditi, hanno pensato bene di non dover mollare l'osso.

Salvatore Di Vita

"Cammino delle cicogne al tramonto"

Torna oggi il tradizionale appuntamento dedicato alla cicogna bianca. L'annuale manifestazione organizzata dalla Lipu di Niscemi promuove infatti l'ormai celebre "cammino delle cicogne al tramonto": una passeggiata alla Piana di Gela lungo i sentieri e percorsi che abbracciano i carciofeti e gli ambienti incolti della pianura, per osservare la colonia di cicogne più grande d'Italia. Il 'Cicogna day' è promosso dalla sezione della Lipu di Niscemi in collaborazione con i volontari del Life Choona. Per l'occasione un banchetto sarà allestito per dare l'opportunità ai partecipanti di informarsi sulle attività della Lipu, acquistare dei gadget ed avere la possibilità di adottare simbolicamente una coppia di cicogne e i loro pulcini.

Tutti a Noto per la 39esima infiorata barocca

Anche gli ospiti dei Centri di riabilitazione di Barrafranca, Caltanissetta, Enna e Nicosia all'infiorata di Noto. Una sessantina i partecipanti in tutto che hanno preso parte alla 39esima edizione di una delle manifestazioni più belle della Sicilia che ha luogo nella perla del Barocco. I protagonisti della giornata sono stati i ragazzi e le ragazze che frequentano i Centri socio-riabilitativi del Consorzio Siciliano di Riabilitazione-AIAS di Barrafranca, Caltanissetta, Enna e Nicosia. La gita fuori porta è stata organizzata dal CSR che ogni anno investe risorse e tempo per dedicare ai propri assistiti attività di integrazione sociale, svago e divertimento.

"Esercitate la carità di Cristo"

Si è aperto con il messaggio inaugurale inviato dal presidente del Rinnovamento, Salvatore Martinez, - quest'anno assente per impegni istituzionali - e letto dal coordinatore diocesano, Franco Cidonelli, l'annuale festa di Pentecoste dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito della nostra Diocesi che si è celebrata domenica 20 maggio presso l'ASI di Gela.

Un messaggio che è rimbalzato nella sala gremita da oltre un migliaio di partecipanti provenienti dai dodici comuni della diocesi. "Finché non ammetteremo che la crisi è spirituale... finché non vedremo fiorire, copiosi e diversissimi, carismi di animazione e di evangelizzazione, ministeri, servizi e opere... finché non ci sveglieremo al mattino desiderando di augurare a tutti: Buona Pentecoste dello Spirito Santo, come nei giorni di festa natalizi e pasquali, non avremo ancora mentalizzato a sufficienza la necessità di ripetere: Veni Sancte Spiritus! Per questo Pentecoste ritorna...."

Così al grido di: "Gesù è il Signore, Alleluja", l'assemblea ha lodato, pregato, ed esultato cantando e invocando lo Spirito Santo accompagnati nell'animazione dall'assistente spirituale don Vincenzo Romano e dai presbiteri don Filippo Celona, don Giuseppe Cafà e don Filippo Puzzo e dalla corale diocesana del R.n.S.

Il tema della giornata "Farò conoscere loro il tuo nome" è stato al centro



della Catechesi tenuta da Luciana Leone, caporedattore della rivista "Rinnovamento nello Spirito Santo" e direttrice artistica delle produzioni musicali del RnS. In tre grandi atti ha presentato la grande preghiera sacerdotale di Gesù del capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, nella quale Cristo prega per se stesso, per i discepoli e per tutti i credenti. In essi è stato sottolineato in particolare come Gesù manifesti, non solo nelle parole e nei gesti, ma nella sua vita stessa il nome e il volto di Dio agli uomini. Egli stesso diviene realizzazione di una presenza nuova del Padre in mezzo al popolo. E così, ha continuato Luciana, come il Cristo è verbo incarnato e in se stesso si manifesta il volto del Padre, così chiede nella preghiera che anche i discepoli e i credenti siano manifestazione del volto Dio, esortando più volte l'assemblea all'unità.

Significative sono state le testimonianze che hanno accompagnato i momenti di preghiera: Giusy studen-

te universitaria del gruppo Cana di Galilea di Niscemi, da qualche anno cieca a causa di una malattia agli occhi, grazie alla preghiera e al sostegno dei fratelli è riuscita a riprendere gli studi e a laurearsi in Giurisprudenza presso l'Università di Catania; Nadia del gruppo Maria Madre della Chiesa di Macchitella-Gela, giovane mamma entrata da poco nel Rinnovamento alla cui figlia le era stato diagnosticato un osteoma osteoide al bacino, un tumore maligno e grazie alla preghiera di intercessione di tanti fratelli, all'ultimo esame fatto al centro oncologico di Bologna le è stato detto dai medici che del tumore non c'era più traccia; infine Maria Antonietta del gruppo Maria Ausiliatrice di Niscemi, separata da anni dal marito, che dopo aver fatto il seminario di vita nuova ha ricevuto la grazia di unire di nuovo la sua famiglia.

La giornata si è conclusa con la solenne celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana, che ha parlato dei doni e dei carismi dello Spirito Santo. "Tutti i doni, ha sottolineato mons. Gisana, portano a manifestare e ad esercitare di più e meglio la carità di Cristo non solo nei gruppi e nelle comunità ecclesiali, ma tra le strade e i quartieri delle nostre città".

G. C.

in breve

Nasce la Pia Unione di Santa Rita



Presso la comunità Sant'Agostino di Gela, guidata dal rettore don Pasqualino Di Dio, è nata la Pia Unione primaria di Santa Rita. La cerimonia si è svolta nel corso del triduo di preparazione alla festa di S. Rita predicato da don Giuseppe Fausciana. Nel corso delle manifestazioni in onore della Santa è stato consegnato il riconoscimento "Rita donna di Misericordia" a Suor Valeriana Micciché, alla Sig.ra Emanuela Bellavia e alla Sig.ra Angela Migliore. La Pia Unione Primaria Santa Rita è una famiglia agostiniana e ritiana nata a Cascia, presso il Monastero di Santa Rita e diffusa in ogni parte del mondo. È nata per unire in una grande associazione tutti quelli che cercano Dio, sulle orme di Agostino e Rita, camminando non solo nelle proprie realtà di fede locali, ma anche insieme grazie al coordinamento nazionale. Si tratta di una famiglia di fedeli, regolata da uno statuto nazionale, che desidera partecipare al carisma dell'Ordine di Sant'Agostino, adattandolo alla vita dei suoi membri, seguendo gli esempi e la spiritualità di Santa Rita.

"Una luce per Maria"

Torna anche quest'anno a Piazza Armerina l'iniziativa "Una Luce per Maria", organizzata dal Centro giovanile "giovani Orizzonti" e che vede la partecipazione di diverse associazioni. A conclusione del mese di maggio, il mese tradizionalmente dedicato alla Madre di Dio, il 31 maggio nel cortile della chiesa della Madonna della Neve a partire dalle 18.45 avrà luogo la seconda edizione di questo evento che in un primo momento la presentazione di pensieri, canti e preghiere dedicate a Maria. Quindi seguirà l'offerta delle lampade votive da parte delle Associazioni di volontariato e delle comunità che operano nel territorio Piazzese e il messaggio del Vescovo. In serata l'accensione dello stellario della statua della Madonna posta nel cortile dell'istituto delle suore della Neve e la "preghiera sotto le stelle" dedicata alla Madonna animata dai giovani.

ha introdotto la peregrinatio del Sacratissimo Cuore di Gesù portando nelle famiglie la statua del Sacro Cuore per tutto il mese di giugno allo scopo di divulgarne il culto e la devozione. I festeggiamenti si concluderanno il 15 ottobre 2018 nel giorno della dipartita al cielo del Fondatore.

G.R.

Una statua per ricordare il centenario



Come scritto nei numeri precedenti di Settegiorni l'ordine delle suore Ancelle Riparatrici e l'Associazione Sentinella di Corte, presenti in diocesi a Pietraperzia, festeggiano il giubileo dalla fondazione avvenuta a Messina il 2 febbraio 1918.

Varie le attività realizzate dal Consiglio dell'associazione e dalle suore nell'anno in corso per sottolineare l'avvenimento: Adorazioni Eucaristiche itineranti nelle varie comunità parrocchiali utilizzando schemi di adorazione riparatrice composte dal fondatore mons. Antonino Celona e affiancate da esperienze vocazionali da parte di consacrate della congregazione delle Ancelle Riparatrici.

È stata inoltre allestita una mostra di documenti e di arredi sacri presenti nell'istituto di via Principessa Deliella affiancata da una sezione di documenti fotografici e biografici di tutte le suore Ancelle provenienti da Pietraperzia. Annessa alla stessa è stato realizzato un progetto rivolto per le scuole grazie al prezioso contributo della prof. Tiziana Traina e della sezione locale dell'Associazione Archeoclub; la realiz-

zazione di una cartolina ricordo del centenario avente come soggetti il Padre Fondatore, Suor Maria Alfonsa e il Cuore di Gesù e nel retro la preghiera alla Trinità. Essa è stata distribuita il 2 febbraio scorso.

Infine la posa di una statua del Cuore di Gesù a ricordo del centenario che sarà posta sopra una base fornita dal Comune nella villetta sita in Viale della Pace in quello che una volta era l'abbeveratoio del Canalicchio. Ai piedi della stessa sarà posta una targa che farà riferimento all'evento del centenario. La cerimonia di benedizione si svolgerà il primo giugno prossimo alla presenza del Vescovo e dell'intera comunità ecclesiale e civile.

L'associazione Sentinella di Corte si propone di divulgare lo spirito missionario del padre fondatore mons. Antonino Celona, organizzando dei momenti di preghiera. Da diversi anni

Dal "Sabato dei Carrettieri" a quello dei "Trattoristi" per Maria della Cava

La devozione dei pietrini per la Patrona, la Madonna della Cava, si manifesta in particolare nel mese di maggio, che la devozione popolare dedica particolarmente a Maria. Essi sono soliti, dal mese di maggio e per tutta l'estate, recarsi spesso al Santuario in pellegrinaggio a piedi, come forma di devozione o per grazia ricevuta, e durante il quale viene recitato il Santo Rosario, con formule anche in dialetto. Inoltre nel mese di maggio si può assistere ai caratteristici Sabati, pellegrinaggi organizzati dalle Associazioni dei Camionisti e dei Trattoristi, i quali partono da Pietraperzia con i propri mezzi di lavoro e si recano al santuario coinvolgendo tutta la comunità; evoluzioni moderne dell'ormai tramontato "Sabato dei Carrettieri" o di altre categorie di cittadini, dove lo stesso iter odierno veniva percorso con i mezzi di lavoro di allora.

Una sessantina di trattori e centinaia di persone hanno partecipato al sabato dei trattoristi svoltosi dal 4 al 6 maggio. Al mattino del sabato i trattoristi, con i loro mezzi agricoli con rimorchio, si sono disposti sul viale Marconi. Davanti agli automezzi il palio del-

la Madonna della Cava. Tutti i fedeli si sono disposti sui cassoni dei trattori per il pellegrinaggio verso il santuario dove, alle 12, ha avuto luogo la celebrazione della messa. La giornata è proseguita con il tradizionale picnic nelle varie campagne per pranzare con parenti ed amici. Nel pomeriggio il raduno dei trattori e il rientro verso il paese, accolti tra due ali di folla. La domenica in serata la celebrazione della messa a casa della famiglia Eugenio Alù in via Giorgio Amendola e la processione con il palio della Madonna della Cava per le vie del paese e i consueti fuochi di artificio.

Dal 18 al 20 maggio ha invece avuto luogo, con le stesse modalità la tre giorni dei camionisti. Una quarantina di camion in pellegrinaggio verso il santuario Madonna della Cava. La festa è stata organizzata dalla Associazione dei Camionisti, presidente Liborio Filippo Micciché. Venerdì sera i festeggiamenti sono cominciati con il prelevare la bandiera dalla famiglia di Gaspare Sardo e consegna alla famiglia di Calogero Nocila. Subito dopo il palio della Madonna della

Cava prelevato dalla famiglia di Angelo Bongiovanni e processione per le vie cittadine.

Al termine, il palio è rientrato nella famiglia di Calogero Rosselli in via Giovanni Falcone. Subito dopo, la recita del rosario e l'atto di affidamento dei camionisti alla Madonna. La giornata di sabato cominciata con il raduno dei camion davanti alla villa comunale. Alle 11 è cominciato il pellegrinaggio verso il santuario. Al termine della messa il consueto picnic e il rientro in paese nel tardo pomeriggio. Domenica la messa celebrata, alle 19,30, a casa della famiglia di Calogero Rosselli in via Giovanni Falcone. Al termine, la processione con il palio della Madonna della Cava per le strade del paese. Al termine



La festa dei trattoristi in uno scatto degli anni '70

il tradizionale sorteggio del porta bandiera e del porta Madonna.

Gaetano Milino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Conclusa la Festa diocesana della Famiglia celebrata alla casa "Terre di Montagna Gebbia"

Relazionarsi per essere comunità

Domenica 27 presso la Casa per ferie Terre di Montagna Gebbia si celebra la Festa diocesana della Famiglia che conclude l'itinerario formativo programmato dall'Ufficio diocesano, dando voce al giovane avvocato Valentina La Verde, già membro dell'equipe nazionale di pastorale giovanile. Spesso siamo soliti dire ai giovani il da farsi, ma poco siamo attenti al loro potenziale. Mentre una Chiesa che si apre allo Spirito è capace di intercettare lo Spirito che è certamente lo Spirito Santo e altresì lo Spirito giovanile; ciò potrà permetterci di sottolineare la necessaria relazione tra generazioni e uno sguardo nuovo su ciò che è stata la generazione del passato e su quanta ricchezza, espressa dai giovani oggi, la Chiesa e la famiglia può contare. La famiglia in tal senso non è solo oggetto da evangelizzare, ma può esser soggetto che evangelizza così come ci dirà la famiglia Perricone Salvatore e Maria, la quale farà dono a tutti e ciascuno della testimonianza semplice e genuina della loro vita familiare.

L'attività dell'ufficio di pastorale della famiglia, in questo anno speciale della nostra diocesi a motivo del bicentenario, nel promuovere l'itinerario formativo ha tenuto conto di tre precise istanze: la preparazione al sinodo per i giovani, l'evento del bicentenario e la proposta del piano pastorale. Quanto realizzato ha avuto come motivo conduttore il tema: La comunità per una chiesa in ascolto dello Spirito Santo. Tale tema ha fatto da sfondo alle diverse relazioni che si sono susseguite come ha voler declinare il desiderio l'ascolto dello Spirito per pro-

muovere un cammino di Chiesa che sappia farsi comunità.

L'itinerario infatti si è snodato cogliendo nell'alterità come la relazione sia presupposto per essere comunità. Il tema, datoci dal prof. Piero Francesco Cavaleri, ci ha permesso di cogliere la realtà complessa, la quale nella sua diversità sia ad intra la comunità ecclesiale sia ad intra le famiglie necessita di essere colta come ricchezza che esige continuamente di un vero discernimento. Questa riflessione ci ha condotti a porci la domanda: La Casa e la rete relazionale è l'habitat armonico per vivere la comunione? Domanda alla quale, nel secondo incontro, ci ha permesso d'abbozzare, aiutati dalla dottoressa Rosaria Lisi, una certa risposta aprendo nuove prospettive di riflessioni.

Una tra queste: la famiglia è oggi compagine comunitaria che in ascolto costruisce la comunità parrocchiale. In questo secondo incontro infatti siamo entrati più in profondità riguardo il tessuto familiare. Tessuto che oggi vive una crisi profonda eppure rimane una risorsa.

Quando affermiamo che la famiglia è una risorsa non l'affermiamo con ingenuità ma coscì che è luogo di promozione umana e di santità. In questa direzione lo stesso papa Francesco nell'esortazione Gaudete et exsultate al n. 6 afferma che "Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Inoltre al n. 7 prosegue: "Mi

piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere". Quanto asserito l'abbiamo contemplato scrutando tra le pagine dell'epistolario dei coniugi Pietro Molla e la moglie, oggi santa Gianna Beretta Molla, aiutati dalla figlia Emanuela, al quale con semplicità e piena forza ci ha fatto gustare il vangelo vivo della fami-

glia.

Vangelo che s'incarna in situazioni richiedendo sempre percorsi non di singoli ma di fratelli che insieme fanno esperienza di Dio che li conduce. Con tale consapevolezza siamo approdati alla comunità Chemin Neuf, la quale ci ha arricchiti della testimonianza e della sapiente relazione di padre François Lestang. Egli ci ha presentato San Paolo con maestria facendoci cogliere i tratti della sua paternità e maternità, radici di un vero educatore che indirizza a Gesù e unicamente a Lui.

Questo cammino formativo ha già portato in parte frutti e crediamo ne porti ancora perché l'uomo integralmente necessita della luce dell'evangelo della famiglia arricchito da ogni scienza che promuove l'umano, certi che ciò che è pienamente umano è realmente cristiano.

DON GIACINTO MAGRO
DIRETTORE UFF. FAMIGLIA

La Diocesi saluta il "Cammino delle Confraternite"



È la città di Piazza Armerina ad ospitare, oggi domenica 27 maggio, l'annuale Cammino delle Confraternite della Diocesi, giunto quest'anno alla sua ottava edizione. Il tema scelto per il raduno delle 56 Confraternite della Diocesi è "Fraternità in cammino" e quest'anno assume un particolare significato poiché è inserito nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della Diocesi.

Il programma, affidato per gli aspetti logistici all'unica confraternita di Piazza Armerina, quella del SS. Crocifisso, prevede il raduno e l'accoglienza alle 9.30 presso la scuola elementare "Falcone e Borsellino". Quindi alle 10, avrà inizio il cammino, al quale i confratelli e le consorelle parteciperanno con le loro insegne e i loro abiti tradizionali, che percorrerà diverse vie cittadine per giungere in Cattedrale dove alle 1, avrà luogo la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano delle confraternite e segue il convegno diocesano sulla Settimana Santa celebrato lo scorso 17 marzo che ha visto i membri delle confraternite confrontarsi e scambiarsi informazioni sulle celebrazioni e riti che si svolgono nei diversi Comuni della diocesi.

L'Ufficio diocesano per le confraternite è retto dal Delegato Vescovile mons. Vincenzo Sauto.

Coordinatore Ferdinando Scillia, Segretario Luca Ballarò. Il Consiglio è composto da Massimo Caceci - Enna, Lucia Cirami - Villarosa, Gaetano Diven- ti - Enna, Carmelo Donatello - Aidone, Angelo Faraci - Barrafranca, Serena Ferraro - Valguarnera, Salvatore Gambacurta - Piazza Armerina, Giuseppe Maddalena - Pietraperzia, Giuseppe Manduca - Niscemi, Salvatore Marino - Mazzarino, William Savoca di Enna e Riccardo Turco di Mazzarino (Rappresentanti Giovani Confrati Diocesani), Paolo Vicari - Enna.

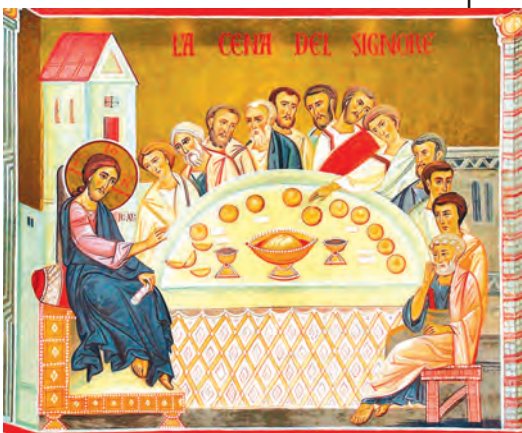
Carmelo Cosenza



LA PAROLA

Domenica 3 giugno 2018

Esodo 24,3-8
Ebrei 9,11-15
Marco 14,12-16.22-26



*Io sono il pane vivo,
disceso dal cielo, dice il Signore,
se uno mangia di questo pane
vivrà in eterno.*

(Gv 6, 51)

Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo, Anno B

di don Salvatore Chiolo

L'accento posto sul valore del sangue nel contesto dell'Alleanza, nella liturgia della Parola di una domenica in cui si celebra la solennità del Sacramento eucaristico, rende ragione di una delle caratteristiche peculiari proprie del sacramento stesso, ovvero dell'aspetto giuridico. L'aspirazione, infatti, che avveniva per mezzo del sangue tra i contraenti di un patto ratificava il patto stesso agli occhi dei due contraenti e di fronte a terzi, cioè dinanzi a testimoni qualificati; e tutto questo per rispettare l'enorme valore legale che un patto ricopriva in un contesto in cui gli unici garanti della giustizia erano solamente gli "interessati". Non vi era stata costituzione e legislatura che potesse proteggere la "fiducia" di un uomo nei confronti di un altro uomo e, perciò stesso, era solamente sulla parola di due persone che si potevano fare affari, o diventare soci nella compravendita di beni. Se questo,

ai giorni nostri, può rimandare ad una usanza del tutto tribale, in verità è vero anche che, nella sostanza, è comunque sulla fiducia che poggia l'insieme delle relazioni umane nell'ampio contesto della civile convivenza. E siccome tutto questo vale soprattutto per Dio, ecco che allora il primo passo di una relazione con lui è stato basato su scelte ben precise che solo attraverso la fede di Abramo, inizialmente, poi di Isacco, Giacobbe ed, infine, Mosè hanno preso forma concreta per divenire esempi da imitare. La loro storia e il lieto fine di quanto essi hanno concluso con Dio, ogniquale volta si cita il loro nome, sostiene l'autorevolezza dell'Alleanza di cui Dio si è fatto protagonista in prima persona nei confronti del popolo: un'Alleanza inizialmente bilaterale (Abramo, Isacco e Giacobbe) con impegni ben precisi da entrambe le parti, ma che, successivamente, è divenuta unilaterale con impegni rispettati innanzitutto da Dio, più che dal popolo stesso (Es 24,3ss). Quest'ultima fase è rappresentata dal tempo dei profeti

e, in particolare, di Geremia che fa sapere al popolo il desiderio di Dio di scrivere la sua legge nei loro cuori, perché nessuno abbia mai più motivo di dimenticarla (Ger 31,31-33). Nello spirito di questa delicatissima iniziativa unilaterale va inquadrata la stessa Nuova Alleanza inaugurata dal Cristo e sancita con il suo sangue vero e proprio. Nessun aspetto o valore legale può risultare più importante di tutto il resto, alla luce di una storia del genere. Dal momento, infatti, che si tratta del sangue di tutta una persona, della sua vita stessa e della sua morte come garanzia della veridicità delle parole di Dio, come contraente che paga in anticipo il prezzo della sua stessa fiducia nei confronti del popolo, il senso dell'Alleanza supera il contesto giuridico e riguarda tutto l'uomo. Secondo la lettera agli Ebrei, il sangue di Cristo è dato all'inizio dell'Alleanza, ma il suo valore è già espiatorio. Cioè, in vista di un'eventuale trasgressione, è Dio stesso che paga per tutti donando sé stesso come caparra in ri-

parazione di eventuali colpe per l'inadempienza da parte di uno dei contraenti che, per buon senso, non sarà sicuramente Lui. "Per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa." (Eb 9,15). Di tutto questo è indicativa la stessa sapienza onnisciente con cui Cristo, nel vangelo di Marco, sembra conoscere ogni tratto delle vicende future che riguardano la sua ultima Pasqua: l'incontro con il padrone della casa in cui si consuma la cena, il tradimento, l'arresto, i dolori e le sofferenze. Questa sapienza si fa continuamente storia, fatto ed evento concreto; non accusa, ma giustifica, difende e risana, eventualmente, gli errori commessi contro l'innocenza della sua stessa persona, perché essa è già stessa Carità, più che fede e più che speranza.

ANNIVERSARIO 23 maggio 1992, strage di Capaci in cui persero la vita Falcone, la moglie e la scorta

I mafiosi si lascino scuotere e convincere

Il 23 maggio 1992, lungo l'autostrada che porta dall'aeroporto di Punta Raisi a Palermo, all'altezza dello svincolo per Capaci, il tritolo faceva innalzare e – subito dopo – sprofondare una lunghissima lingua d'asfalto, come quando un terremoto tremendo spacca la terra e ingurgita ogni cosa che gli si para davanti. Con l'asfalto volarono anche le automobili blindate in cui viaggiavano Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e la sua scorta. Una strage: morti sul colpo Francesca, anche lei magistrato, e gli agenti Antonio Montinaro, Rocco Dicilio, Vito Schifani. L'ultimo a spirare il giudice, nelle braccia dei soccorritori. Tra le lamiere incandescenti rimasero feriti gli agenti Paolo Capuzza, Angelo Corbo e Gaspare Cervello, assieme all'autista Giuseppe Costanza.

Una sorta di litania del dolore, scandita con timbro orante dal cardinale Salvatore Pappalardo, sull'altare di San Domenico, il giorno del funerale. Ad essa fa da sinistro controcanto la lista nera dei mafiosi, esecutori e mandanti (anche quelli che sinora forse non sono stati ancora raggiunti da una giusta punizione), che ordirono quell'attentato. Troppo onore sarebbe rievocare qui anche i loro nomi, molti dei quali sono del resto sottolineati nelle carte processuali e risuonano nella conta che i secondini fanno ogni mattina nelle carceri di mezz'Italia.

Falcone non è esplicitamente citato nella lettera che i vescovi siciliani hanno distribuito con le loro stesse mani, scendendo in mezzo alla folla dei fedeli radunati per la messa, all'ombra del Tempio

della Concordia, lo scorso 9 maggio, a venticinque anni dal "grido agrigentino" di san Giovanni Paolo II. Ma la sua fotografia, che lo ritrae sorridente accanto a Paolo Borsellino, spicca tra le pagine della lettera, insieme alle foto di altre vittime della mafia, come Peppino Impastato, Piersanti Mattarella e don Pino Puglisi. Di certo, dunque, anche a lui e ai suoi assassini hanno pensato i pastori delle diocesi siciliane nel prolungare l'appello alla conversione che il papa polacco rivolse ai mafiosi dell'Isola nella Valle dei Templi: "È la conversione la meta verso cui tutti dobbiamo puntare e verso cui anche i mafiosi devono avere l'umiltà e il coraggio di muovere i loro passi. Una conversione sincera, sperimentata in prima persona e in intima relazione con il Signore. Ma non intimistica, bensì vissuta secondo le regole penitenziali della Chiesa e i cui frutti di vita nuova siano inequivocabilmente percepibili e pubblicamente visibili".

Sono parole – queste dei vescovi siciliani – che riecheggiano la straziante preghiera singhiozzata dalla moglie di uno dei poliziotti morti con Falcone ventisei anni fa: "Io, Rosaria Costa, vedova dell'agente Vito Schifani (mio), battezzata nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, a nome di tutti coloro che hanno dato la vita per lo Stato (lo Stato...), chiedo innanzitutto che venga fatta giustizia. Adesso, rivolgendomi agli uomini della mafia (perché ci sono qua dentro e non), ma certamente non cristiani, sappiate che anche per voi c'è possibilità di perdono (io vi perdono, però vi dovete mettere

in ginocchio), se avete il coraggio di cambiare (ma loro non vogliono cambiare loro, loro non cambiano), di cambiare radicalmente i vostri progetti, progetti mortali che avete. Tornate a essere cristiani. Per questo preghiamo nel nome del Signore che ha detto sulla croce: 'Padre perdona loro perché loro non lo sanno quello che fanno'. Pertanto vi chiediamo, per la nostra città di Palermo (o Signore, non ce la faccio), che avete reso città di sangue (troppo sangue), di operare anche voi per la pace, la giustizia, la speranza e l'amore per tutti (ma non c'è amore, non ce n'è amore qui, non c'è amore per niente!".

Parole che già allora annunciavano la possibilità del perdono e la necessità della conversione. I vescovi siciliani di certo se le sono ricordate, mentre redigevano la loro lettera, lasciandosi interpellare anche dalle aggiunte (le espressioni tra parentesi) fatte da Rosaria al testo scritto della preghiera che, sorretta da un suo amico sacerdote, lesse durante la liturgia esequiale. La speranza è che, una buona volta, se ne lascino scuotere e convincere pure i mafiosi.

Massimo Naro

Ponti antichi di Sicilia Dai Greci al 1778

di **Luigi Santagati**
Ed. Lussografica, Caltanissetta 2018
pp. 568, € 38,00

Questo libro - si legge nella quarta di copertina - smentisce il luogo comune di una Sicilia priva, nel suo passato, di vie di comunicazione ed obbliga ad una rilettura di buona parte della sua storia, in particolare quella dal XVI al XVIII secolo. L'intera isola è stata infatti servita, sin dall'antichità classica, da decine e poi da centinaia di ponti (in questo volume ne sono stati catalogati oltre 500) che, punti obbligati della viabilità antica, i larga parte sono riusciti ad arrivare sino ai nostri tempi; tra questi, almeno 80-90 ponti di possibile origine romana che ne fanno in assoluto la seconda regione dopo il Lazio. Alla luce di questo studio è oggi possibile ricostruire la viabilità della Sicilia antica, medievale e feudale.

Luigi Santagati (Montepulciano 1949), architetto, membro della società nissena di Storia Patria, ha pubblicato i lavori

più innovativi degli ultimi decenni sulla storia e sulla topografia antica della Sicilia.



Morto l'ultimo rinoceronte bianco

Qualche settimana scorsa, durante il festival del cortometraggio "Versi di luce" ho avuto il privilegio di vedere un film iraniano del regista Moshen Nabavi bellissimo quanto triste, dal titolo "Save me", che parlava della crudele strage degli orsi. Un cortometraggio tecnicamente perfetto, con una fotografia eccezionale, che meriterebbe il premio Oscar, non solo per la bellezza in sé del film, ma anche e soprattutto per la tematica trattata, cioè l'indiscriminata uccisione di animali che rischiano l'estinzione come elefanti, tigri, leoni e molte altre specie. Il fatto poi, che giorni fa era stato annunciato dai vari telegiornali la morte di Sudan, l'ultimo rinoceronte bianco, ha reso ancora più prezioso ed attuale il messaggio di quel film.

L'estinzione di una specie è sempre triste ed è una grande sconfitta dell'uomo che, invece di tutelare il Creato, e quindi gli animali, l'acqua, le montagne - mandato di cui lo stesso Dio lo ha investito nel momento della creazione - continua imperterrita a sfasciare il pianeta. Cancellare dalla faccia della terra una

creatura che è stata voluta e creata dal Padre Eterno, è una sfida all'Onnipotente e alla lunga non rimarrà impunita. D'altronde ci accorgiamo già quali squilibri climatici oggi sconvolgono i continenti a causa della scempiaggine e poco lungimiranza dei potenti della terra. Sudan faceva parte dei rinoceronti bianchi settentrionali, splendidi esemplari che abitavano numerosi in alcune aree dell'Africa centrale: Ciad, Sudan, Uganda, Congo e Repubblica Centrafricana.

I conflitti di quelle aeree mai pacificate, e il commercio delle zanne, condotto per decenni dai soliti bracconieri assassini e senza scrupoli, ne hanno determinato la fine. L'animale aveva 45 anni ed è morto all'Ol Peseta Conservancy in Kenia. L'averlo protetto in una riserva non è servito a salvarlo da una malattia che lo aveva colpito da alcuni mesi. Della sua specie rimangono solo due femmine.

Gianni Virgadola

della poesia

Antonella Montalbano

Con il libro "Il tutto o il nulla" pubblicato con Il Convivio Editore, la poetessa Antonella Montalbano di Sciacca, si è classificata al secondo posto per la sezione "Libro edito" al 18° Premio Nazionale di Poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo. Il verdetto è stato raggiunto dalla giuria composta da Mons. Don Rino La Delfa, le professoresse Maria Luisa Tozzi, Sarah Zappulla Muscarà e Desirée Alabiso, Andrea Cassisi ed Emanuele Zuppardo.

Della poetessa Montalbano, docente dell'Istituto Tecnico "Arena" di Sciacca e componente dell'Associazione dei Teologi Agrigentini, la poetessa Maria Luisa Tozzi di Parma scrive nella motivazione: "L'autrice parte dalla fede, cui costantemente si affida con speranza e con un canto, che ha il refrain della Resurrezione; che ricorda tutti i dolori del mondo, le infamie passate e presenti. Trovo questa una magnifica poesia, cui manca, tuttavia, il racconto del percorso interiore di chi, incredulo, sofferente nel proprio corpo macerato, martoriato senza sua colpa, troverà infine, nella consimile tragedia del Crocifisso, la luce e la vera ragione, che respinge il male dall'essenza dell'essere (cfr. Credere nel corpo di Bruno Piccinini, pag.83 ss.)."

Trittico per Aleppo e Mosul

da "Il tutto o il nulla"

I. Tempo sospeso

È buio fitto, di morte: tempo sospeso alla vita.

Chi giunge in fondo al viale non veglia più.

Quanto altro male (Signore),
prima di giungere al porto sospirato?
Ci stordisce questo silenzio,
come se fosse alieno dal dolore.

La luce traspare impercettibile in vasi di creta:
lo sguardo non si volge al cielo, ma alla terra.

Se almeno fosse per cercare il volto tuo,
là ove piagato geme sotto la sferza delle battiture!

La croce s'è di nuovo issata ove,
in origine, giunse l'annuncio
della Tua vittoria!
Sempre attuale la parola: "Chi vuol venire
dietro a me, prenda la sua croce e mi segua".

II. Bombe su Aleppo

Nonostante imperversi l'orrore ovunque,
io attendo la vittoria sul destino della croce
che oggi non risparmia i più fanciulli.

Ma la speranza sa nutrirsi ancora:
il dolore può assopirsi e dormire, velando gli occhi
alla morte.

a cura di **Emanuele Zuppardo** ~ centrozuppardogela@gmail.com

La vita ha il sopravvento e ricomincia.

Scivola la sirena sulle strade
a ricuire il sangue d'un bambino che (per questa volta)
non verrà sotterrato.
È nuova l'alba che sorgerà dalle macerie?

III. Fiori nel deserto

Fiori nel deserto siano anfore che attingono acqua
per dissetare i fratelli. Le paure ci imprigionano spesso
nei recinti del tempio, ove restiamo a lungo a recuperare
la speranza.

La luce del Risorto ci eleva a guardiani dell'universo
e di ogni povero che geme sulla terra: solo tu, Signore,
puoi guarire questo mondo dal maligno; ma le ferite -
sempre aperte - infettano tutto il corpo che orribilmente
languisce.

Voci di lamento s'innalzano su Gerusalemme e invocano
il tuo

Nome: non essere più sordo, Signore: ti imploriamo!

Il cuore s'è squarciato, come il tuo costato sul Golgota,
ma la preghiera apre un varco alla speranza, la carità ci
spinge
a inginocchiarsi: la fiducia non s'arrende nemmeno oggi
che piove martirio su Aleppo e su Mosul.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Tra i nuovi cardinali, 3 sono italiani



Mons. Angelo De Donatis

Papa Francesco ha designato 14 nuovi cardinali che creerà nel Concistoro che ha convocato per il prossimo 29 giugno. L'annuncio al termine della preghiera del Regi-

na Coeli della domenica di Pentecoste.

I futuri nuovi porporati provengono da quattro continenti. Undici, di cui tre italiani (Angelo De Donatis, Giovanni Angelo Becciu e Giuseppe Petrocchi), hanno meno di ottanta anni e quindi sono elettori in un eventuale conclave. Tre invece (tra cui un religioso non vescovo) hanno superato questo limite di età.

Ecco i nomi degli undici cardinali elettori nell'ordine con cui sono stati annunciati: Louis Raphaël I Sako, 70 anni, dal gennaio 2013 Patriarca di Babilonia dei Caldei; Luis Francisco Ladaria Ferrer, gesuita spagnolo, 74 anni, dal luglio 2017 prefetto della Congregazione per la dottrina della fede; Angelo De Donatis, originario di Casarano (Le), 64 anni, dal maggio 2017 Vicario Generale di Roma; Giovanni Angelo Becciu, originario di Pattada (SS), 70 anni, dal

2011 Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato e dal febbraio 2017 Delegato Speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta; Konrad Krajewski, 54 anni, polacco di Lodz, dall'agosto 2013 Elettore Apostolico; Joseph Coutts, 73 anni, dal 2012 arcivescovo di Karachi, presidente della Conferenza episcopale del Pakistan dal 2011 al 2017; António dos Santos Marto, 71 anni, dal 2006 vescovo Leiria-Fátima, diocesi visitata da Papa Francesco lo scorso anno; Pedro Barreto, gesuita, 74 anni, dal 2004 arcivescovo di Huancayo in Perù, vicepresidente della Red Ecclesial Panamazonica e membro del Consiglio pre-sinodale per il Sinodo speciale per la regione panamazonica che si terrà nell'ottobre 2019; Desiré Tsarahazana, 64 anni, dal 2010 arcivescovo di Toamasina e dal 2012 presidente della Conferenza episcopale del Madagascar; Giuseppe Petrocchi, 70 anni, originario di Ascoli Piceno, dal giugno 2013 arcivescovo de L'Aquila; Thomas Aquinas Manyo Maeda, 69 anni, dall'agosto 2014 arcivescovo di Osaka e dal 2016 vicepresidente della Conferenza episcopale giapponese.

Questi invece i nomi dei tre futuri cardinali ultraottantenni: Sergio Obeso Rivera, 87 anni, arcivescovo Xalapa dal 1979 al 2007, più volte presidente della Conferenza episcopale messicana; Toribio Ticona Porco, 81 anni, che in gioventù ha lavorato in miniera, vescovo prelato di Corocoro in Bolivia dal 1992 al 2012; padre Aquilino Bocos Merino, spagnolo, 80 anni compiuti il 17 maggio, dal 1991 al 2003 supe-



Mons. Giovanni Angelo Becciu

riore generale dei Claretiani.

Attualmente i cardinali sono 213 di cui 115 elettori. Con il Concistoro di fine giugno, saranno 227, di cui 125 elettori. Verrà così superato il limite di 120 fissato da Paolo VI. Ma ogni Pontefice ha la facoltà di poterlo fare e in passato è successo più volte. Il numero dei cardinali elettori ritornerà comunque a quota 120 al più tardi nel giro di tredici mesi. Infatti se nel resto del 2018 non ci saranno più cardinali che raggiungeranno gli 80 anni, nel 2019 lo faranno invece in 10, cinque dei quali entro il 31 luglio.

Tralasciando sedi di consolidata tradizione come Parigi e Milano, Papa Francesco continua nella sua scelta di elevare a dignità cardinalizia diocesi dove non era mai arrivata una porpora.

Sono "tradizionali" le nomine cardinalizie del vicario di Roma (De Donatis), del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede (Ladaria), nonché la promozio-

ne del Sostituto della Segreteria di Stato (Becciu). Non quella dell'elemosiniere apostolico, Krajewski, che oltretutto è il primo polacco ad essere creato cardinale durante l'attuale pontificato. In passato era successo che il titolare di questo incarico ricevesse la porpora e quindi venisse promosso in altro ufficio (l'ultima volta è successo nel 1935 con Carlo Cremonesi). Così la berretta

all'elemosiniere "durante munere" Krajewski, oltre a manifestare l'apprezzamento per la missione svolta tra i clochard dell'Urbe, ha il sapore di una ulteriore "prima volta". Di quelle che non dispiacciono a Papa Francesco.



Mons. Giuseppe Petrocchi

Dalla Rai al teatro, che successi! Manuela Ventura alla "Gorgone"



A Manuela Ventura, la protagonista femminile in "Questo nostro amore 80", nota stagione televisiva trasmessa su Rai 1, nel ruolo di Teresa Strano, la XVIII "Gorgone d'Oro per il teatro" di Gela. Lo ha deciso la commissione del premio, presieduta da Andrea Cassisi. Il riconoscimento del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo", sarà assegnato alla bravissima attrice siciliana, nell'ambito del concorso nazionale di poesia, la cui cerimonia si terrà sabato 23 giugno, alle ore 18:30, presso il Teatro Antidoto di Gela. Manuela Ventura, classe 1973, diplomatasi come attrice presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" di Roma, è laureata in Lettere moderne a Catania, con una tesi sperimentale sui laboratori teatrali e il disagio psichico. Ha intrapreso la carriera di attrice teatrale recitando in numerose opere sia con compagnie e produzioni indipendenti che nei circuiti dei Teatri Stabili, al Teatro Stabile di Catania ed al Teatro Stabile d'Abruzzo. Esordisce giovanissima a 16 anni nel film "Volevo i pantaloni", regia Maurizio Ponzi. Come attrice, lavora, oltre che in teatro, per cinema, la televisione e la radio, collaborando con vari registi teatrali tra i quali Armand Pugliese, Lamberto Puggelli,

Luca Ronconi, Mario Ferro, Andrea Camilleri, Pino Passalacqua, Micha von Hoeche, Lorenzo Salvetti, Giuseppe Di Pasquale, Guglielmo Ferro, Claudio Gioè, Salvo Piro, Gino Astorina, Roberta Torre, e cinematografici, Francesco Munzi, Renato De Maria, Michele Soavi, Alberto Sironi, Carlo Vanzina, Luca Guadagnino, Maurizio Ponzi, Luca Ribuoli, Alexis Sweet, Ridley Scott, Dario Germani, Enzo Russo, Michele Leonardi.

Ha preso parte a numerose produzioni televisive come: "Il commissario Montalbano", "Squadra Antimafia", "Distretto di polizia 7", "Il capo dei capi", "R.I.S. 4", "Il segreto dell'acqua", "Questo nostro amore", "Questo è il

mio paese", "E' così lieve il tuo bacio sulla fronte - Rocco Chinnici", "Prima che la notte", solo per citarne alcuni. Ha partecipato alla produzione internazionale del progetto pilota della serie televisiva "The Vatican", in lingua inglese, firmato e diretto da Ridley Scott, sceneggiatura Paul Attanasio. Partecipa, tra gli altri, al film campione d'incassi "Quo Vado?" con Checco Zalone, regia di Gennaro Nunziante. Ed ancora in "La vita è una cosa meravigliosa" con la regia dei fratelli Vanzina. Tra gli altri interessi e impegni, Manuela Ventura ultimamente si dedica a reading letterari e non solo collaborando con l'associazione culturale "Leggo: Presente Indicativo" nata dall'esperienza delle attività di presentazioni editoriali, l'associazione si muove nel mondo della letteratura, del teatro, della musica, del cinema. Tra i premi, ha ricevuto il "Ciak Sicilia 2013", "TaoAwards 2014" ed il "Premio Domenico Danzuso 2016". Negli anni passati, hanno ricevuto "La Gorgone d'oro per il teatro", tra gli altri, gli attori Alessandro Quasimodo, Angelo D'Agosta, Enrico Guarnieri, Alessio Vassallo e Alessandra Costanzo, solo per citarne alcuni. L'attrice sarà a Gela in occasione della consegna del premio.



IMMAGINI DA CONTEMPLARE

IL SIMULACRO DI SAN FILIPPO APOSTOLO DI AIDONE

La comunità di Aidone trova nel culto dell'apostolo Filippo un forte fattore identitario e un significativo perno aggregante; devozione che, tra l'altro, coinvolge anche i centri vicini, soprattutto in prossimità della sua festa l'1 maggio.

Tale devozione sembrerebbe già attestata dalle origini medievali della città (sec. XII), ma un decisivo impulso per un consolidato e più ampio sviluppo, nonostante che i Gioeni, feudatari della città, avessero scelto come patrono san Lorenzo, si ebbe alla fine del Seicento, allorché, secondo quanto viene tramandato dalla tradizione, un uomo, proveniente da Mistretta, si stava recando a piedi, col figlio storpio sulle spalle, a Palma di Montechiaro, attratto dalla fama di santità della monaca benedettina Maria Crocifissa, affinché questa potesse guarire il giovane dalla malattia che gli impediva di camminare. Sostando lungo il cammino ad Aidone, il genitore sentì la voce della "Venerabile" (così è appellata la monaca, per la quale è in corso il processo di beatificazione), suggerendogli che non era necessario proseguire il viaggio fino a Palma, in quanto già nella stessa Aidone avrebbe provveduto san Filippo a operare la miracolosa guarigione; in effetti il ragazzo nel medesimo



istante chiese al padre di farlo scendere dalle spalle perché può e vuole camminare, in quanto ormai guarito!

Per una curiosa coincidenza la statua, che raffigura l'apostolo Filippo, è mutila degli arti inferiori. Non sono note le ragioni dell'attuale riduzione del simulacro alla sola parte superiore: nel corso dei restauri successivi nella zona posteriore è stato aggiunto un bordo del mantello che finisce, piegato, sulla base, cercando così di completare l'insolita iconografia.

La parte superstite - nonostante i radicali restauri che hanno ridipinto e rifatto la doratura ricoprendone totalmente la decorazione originaria - consente, tuttavia, di poterne assegnare l'esecuzione a un maestro operante nella Sicilia centro meridionale tra gli ultimi decenni del XVI secolo e i primi del successivo. Ancora leggibile nel loro stato originale sono le mani e soprattutto la testa, ricoperti da una cromia scura e opaca. Il volto, in particolare, è caratterizzato da una plasticità anatomica, dove le guance incavate conferiscono un'espressività coinvolgente sull'osservatore devoto.

Giuseppe Ingaglio

Il Papa alla CEI: le mie 3 preoccupazioni

Crisi delle vocazioni, da superare con un "sistema italiano" di "fidei donum"; povertà evangelica e trasparenza; riduzione delle diocesi, tema "datato e attuale ma trascinato per troppo tempo". Sono i tre compiti, sotto forma di "preoccupazioni", affidati da Papa Francesco ai vescovi italiani, nel discorso di apertura della 71ª Assemblea generale della Cei, svoltasi in Vaticano dal 21 al 24 maggio sul tema: "Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo?". Nell'Aula del Sinodo, il Papa ha parlato a braccio per circa un quarto d'ora, poi l'incontro è proseguito "a porte chiuse" per un dialogo e un confronto libero tra il Santo Padre e i presuli.

"La prima cosa che mi preoccupa è la crisi delle vocazioni", ha rivelato Francesco: "È la nostra paternità che è in gioco", ha commentato, ricordando che di questa "emorra-

gia di vocazioni" aveva già parlato nella recente plenaria degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, definendola "il frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro": tutti fattori, questi, che per il Papa allontanano i giovani dalla vita consacrata, accanto al calo delle nascite - l'inverno demografico - agli scandali e alla testimonianza tiepida.

"È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente - ha aggiunto - entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci".

"Una più concreta e generosa condivisione 'fidei donum' tra le diocesi italiane, che arricchirebbe le diocesi che donano e le diocesi

che ricevono, rafforzando il 'sensus ecclesiae' e il 'sensus fidei', la proposta alla Cei, per contrastare l'aridità con la sovrabbondanza e dare corpo ad un sistema 'fidei donum' dentro l'Italia.

"Povertà evangelica e trasparenza". È la seconda indicazione affidata ai vescovi italiani dal Papa. "La povertà è madre e muro della vita apostolica", ha spiegato Francesco citando la lezione appresa da Gesù: "Madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge". "Senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri", ha ammonito.

"Chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone", ha ribadito: "È una contro-testimonianza parlare di povertà e vivere una vita di lusso. È molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa

come beni personali. Abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui daremo conto al Padre della vigna".

Francesco si è detto, infine, "riconoscente" perché la Cei, "soprattutto in questi ultimi anni, ha fatto molto sulla via della povertà e trasparenza. Ma si deve fare ancora un po' di più su alcune cose".

"Riduzione e accorpamento delle diocesi". È il terzo compito assegnato ai vescovi, come spunto della riflessione e del dialogo che si è tenuto subito dopo a porte chiuse. "Non è facile", ha ammesso Francesco, "ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpate", la proposta del Papa, che ha ricordato che il 23 maggio del 2013, nel suo primo discorso ai vescovi italiani dopo l'elezione al soglio pontificio, aveva già sollevato la questione della ri-

duzione delle diocesi. "Un'esigenza pastorale studiata ed esaminata più volte", ha sottolineato Francesco: "Paolo VI parlava di un eccessivo numero di diocesi", e il 23 giugno 1966, in occasione dell'Assemblea della Cei, aveva definito "necessario ritoccare confini di alcune diocesi, ma più che altro procedere alla fusione di non poche diocesi". "Anche la Congregazione dei vescovi, nel 2016 - ma io nel 2013 - ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare un parere sul progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria generale della Cei", ha fatto notare ancora il Papa, definendo tale questione

"un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo". "Credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto", l'invito.

Cetta Mongelli va in pensione. 'A scuola, come in famiglia'

Una parte consistente della sua vita dedicata alla scuola. "Tutto cominciò nel 1980": è iniziato così il video che le maestre hanno voluto dedicare alla dirigente Cetta Mongelli che è andata in pensione, ancora giovane e piena di energie. Eppure ha dedicato 38 anni della sua vita ai bambini della scuola elementare "Luigi Capuana", prima come insegnante e poi come dirigente. Poco più che ventenne prese servizio in quella scuola: formazione classica, un diploma magistrale conseguito come titolo suppletivo e la scelta universitaria alla facoltà di Giuri-

sprudenza.

Il clima di famiglia prevalse: il padre direttore didattico, anche lo zio, e la madre maestra. Il video ha ripercorso alcune delle tappe del lungo permanere nella scuola dove la dirigente ha mosso i primi passi e poi ha messo radici, dal 1996 come capo d'istituto. Una serie di foto d'altri tempi dove, giovanissima cominciò a formare tanti bambini di allora oggi uomini, professionisti e padri di famiglia. Tutto questo è scorso davanti ad un pubblico di 200 persone fra insegnanti, dirigenti attuali ed in pensione, amici, giornali-

sti, personale amministrativo che hanno salutato Cetta Mongelli come dirigente ma non certo come amica e futura collaboratrice a diverso titolo.

Accanto a lei, i dirigenti Francesco Giardino e Giocchino Pellitteri che hanno rappresentato per lei gli angeli custodi del consiglio e del confronto professionale; la vicaria Vanda Condorelli ed il direttore amministrativo Nuccio Psaila, la nuova dirigente Sandra Scicolone.

Uno ad uno hanno raccontato l'esperienza professionale della Mongelli riferendo particolari di un percorso

lungo ed irto di problemi. "Nel periodo di prova di neo direttore didattico - ha detto Giardino - ad Agrigento, hai saputo contrastare le istanze arbitrarie di una ispettrice cavillosa che voleva imporre ai nuovi direttori un questionario non previsto dalla procedura concorsuale". E poi c'è stato il problema dei doppi turni risolto grazie all'intervento determinante del parroco Michele Mattina che ha offerto i locali, quello dell'amianto nell'edificio scolastico e tanti, tutti i problemi che si presentano ogni giorno in una struttu-



ra pubblica dove gravitano centinaia di bambini ed insegnanti.

E poi le iniziative della scuola, i processi educativi e l'organizzazione dell'apprendimento, la consapevolezza di dirigere una scuola aperta a nuove istanze previste nel protocollo della formazione o anche innovative ed avveniristiche: i progetti che hanno portato fuori dalla scuola le mini-guide al museo, o gli insegnanti al reparto di pediatria, i giochi matematici, i progetti Pon, quello degli scacchi, corsi di musica, psicomotricità, l'inglese per i più piccoli, Special Olympics, riciclaggio per la cultura sulla raccolta differenziata, e tanto altro ancora, non ultimo il

rapporto con l'istituzione; la Mongelli ha visto passare 5 sindaci e con tutti ha mantenuto rapporti squisiti.

Alla festa di saluto c'erano il sindaco Domenico Mes-sinese e l'assessore alla P.I. Valeria Caci. La Dirigente ha ringraziato tutti quanti hanno reso possibile tutto questo: dai collaboratori, agli insegnanti, agli amici, ai giornalisti e soprattutto la sua famiglia.

A rallegrare una serata carica di emozioni i piccoli musicisti della scuola. E dopo il lungo e particolareggiato excursus sulla vita professionale di una dirigente che saluta il mondo del lavoro, un ricco banchetto per onorare gli ospiti. Ad maiora.

L.B.

...segue da pagina 1 *Giovani in cammino...*

I risultati emersi, ed esposti il 19 pomeriggio, accolti con soddisfazione dal nostro Vescovo, descrivono un quadro giovanile positivo, responsabile e che porge alla Chiesa locale la propria richiesta di apertura, di accompagnamento e di affidamento di spazi. Alla domanda "cosa rende bella la tua vita?", l'80% ha risposto la famiglia e gli amici, così come in una ampia scala di importanza e valori da indicare, il 64% ha indicato la famiglia.

Una pagina grigia è quella sui gruppi e luoghi di aggregazione, infatti il 77% degli intervistati ha affermato che non ha alcun luogo di frequentazione ad eccezione della piazza. In linea con tale affermazione la richiesta che i giovani fanno alla Chiesa piazzese sono: per il 27% "persone adulte di riferimento per chiedere consigli", per il 26% "laboratori per imparare a fare qualcosa" e per il 22% "luoghi dove incontrarmi con i miei

amici". Così come il 36% del campione sottolinea che "i giovani potrebbero aiutare la Chiesa locale, spiegando quali sono le cose che non vanno nel rapporto Chiesa-Giovani". Altro dato emerso è il bisogno di "essere liberi ed esprimersi", ricercato dal 44% dei giovani.

Sul rapporto con la fede è emerso l'allarmante dato sul Vangelo: la maggioranza relativa, il 35% ha affermato di non conoscerlo. Questo dato ha posto degli approfondimenti sviluppati nei 7 laboratori, sul ruolo dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole e del catechismo nelle parrocchie. In controtendenza rispetto ai dati nazionali, il 46% dei nostri giovani si dice credente, e il 43% dice di "credere che esista qualcosa, una energia,

il karma".

I sette laboratori, particolarmente "visuti" e partecipati dai ragazzi, hanno confermato le risposte al questionario, focalizzandosi su tre domande: l'aggregazione e il vivere con gli altri, il Vangelo e la vocazione di ciascuno come visione positiva del futuro e il ruolo della religione a scuola.

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
*Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura*
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 23 maggio 2018 alle ore 16.30

Periodico associato STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965